ROCCANOVA/ Fatti, avvenimenti, tradizioni e personaggi di una volta

“Pa ‘mpitret di Auzagamm”

Era un acciottolato realizzato nel 1879. Superava un’altimetria di circa quattrocento metri. Veniva percorso a piedi e dalla fiumarella permetteva di raggiungere così la periferia dell’abitato al rione “Greci”. Bisognava essere lesti e faticare molto con le gambe, da qui “Alzabalmbe”

Guido Emanuele

Negli anni Trenta il collegamento con i vari centri, avveniva attraverso i tratturi. Anche per alcuni avvenimenti importanti, quali: la transumanza, per il consistente gregge che in prossimità dell’inverno proveniva dalla montagna e diretto alle zone marine. Le direttrici di marcia, ovviamente, erano diverse, ma quella di maggiore importanza, per Roccanova, era in direzione Est: l’Oriente, che lambendo S. Arcangelo, proseguiva fino a giungere al mare. Quel tratturo, denominato “Regio”, proprio dalla contrada “Alzagambe” di Roccanova, si innestava anche con analoga arteria proveniente da Stigliano, centro importante per i numerosi rapporti commerciali con la nostra comunità. I tratturi o sentieri che ci collegavano in altre direzioni: Senise, Chiaromonte, Castronuovo, S. Chirico Raparo, ecc. erano meno frequentati. Su quello innanzi descritto, proveniente da Est, transitavano anche la maggior parte degli agricoltori roccanovesi per recarsi al lavoro. Tale evenienza si verificava in quanto vi confluivano tanti piccoli sentieri per l’accesso ai singoli poderi esistenti nelle varie contrade circostanti. Tutte le persone interessate, a partire dalla contrada “Calderaro”, per il rientro al centro abitato, dopo aver lambito per un lungo tratto la Fiumarella (in qualche punto anche attraversata ed allora con parecchia acqua) giungevano alla contrada “Alzagambe”. Qui terminava il tratto pianeggiante ed era necessario proseguire, dopo alcuni tornanti, un percorso fiancheggiato da siepi, superando gradualmente un’altimetria di circa 400 metri, per giungere al rione “Greci dell’abitato. E’ da ritenere che l’attributo imposto alla contrada “Alzagambe” sia riferito al fatto che bisognava usare, con una certa celerità, gli arti inferiori per superare quel dislivello; superamento necessitato dallo stimolo “imperioso” di dover alzare gli arti inferiori, cioè le gambe. Quella parte di tratturo, per alcune centinaia di metri, certamente per motivi di stabilità e perché soggetto ad una continua utilizzazione, per il considerevole transito, era necessitato di pavimentazione.



Il solerte Sindaco dell’epoca, il farmacista Vincenzo De Pierro, ottenne, nel 1879, dal Prefetto, un contributo di 500 lire per la realizzazione di tale opera. Avvenne così la messa in opera di un acciottolato di pietre focaie e calcestruzzo che assunse la denominazione di *“A ‘mpitret di Auzagammm*” ovvero l’acciottolato di “Alzagambe”. Tale sistemazione, per quell’epoca, poté definirsi prestigiosa in quanto consentiva di non infangare più le scarpe e le zampe dei vari animali che vi transitavano. La natura silicea delle pietre adoperate, faceva udire marcatamente lo scalpitare dei quadrupedi ferrati, producendo, talvolta, scintille, che si abbinavano con il suono dei campanelli posti al collo degli animali da soma, costretti, dalla fatica, per superare la ripidità della salita, a muovere vistosamente il capo. Lo sforzo, per quegli equidi, era maggiore quando, oltre alla soma del carico, donne con bambini, li cavalcavano seduti sul basto. Il capofamiglia, in tal caso, si attaccava alla coda dell’animale. Attualmente, dopo la realizzazione della strada provinciale n. 89 che ci collega al Ponte Fiumarella, alcuni piccoli avanzi di quel selciato, sono rimasti a ricordo di quella strada e là, dove si notavano i segni incisi dai ferri degli equidi, è presente la vegetazione in qualche tratto recisa per la sopravvivenza del tratturo, declassato in “strada vicinale”. Il collegamento con gli appezzamenti di terreno mediante autoveicoli non impone più alcun sacrifico agli arti nei movimenti. Sulle mappe catastali è rimasta però invariata la dicitura “*Contrada Alzagambe*”!